

In memoria di Giovanni Giacometti

Autor(en): **Segantini, Gottardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **3 (1933-1934)**

Heft 4

PDF erstellt am: **19.03.2021**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-5462>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IN MEMORIA DI GIOVANNI GIACOMETTI

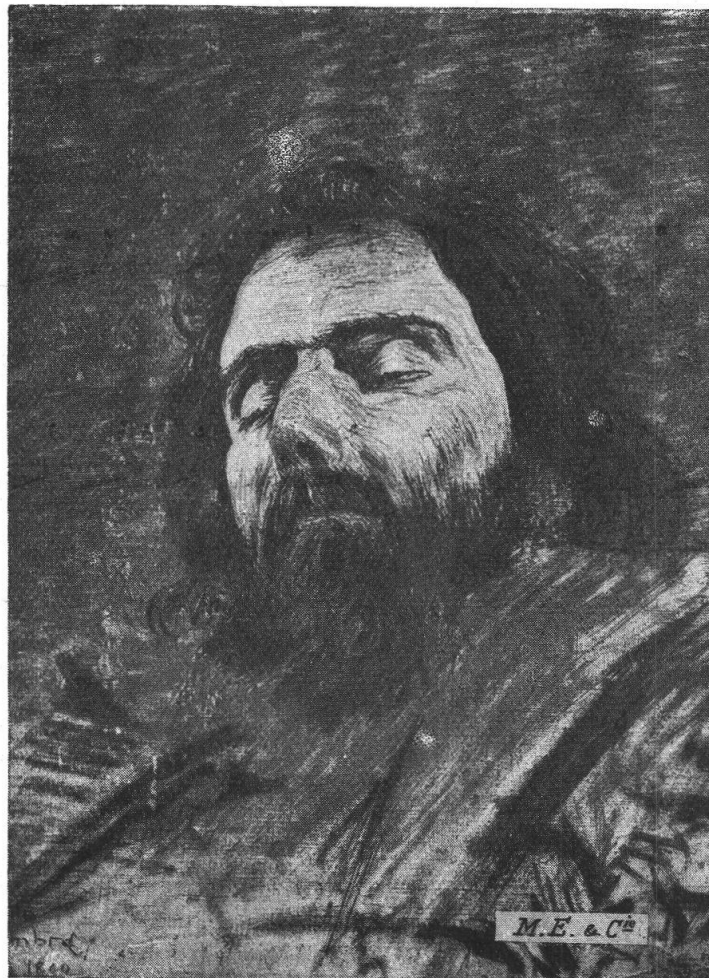
Eravamo alli 29 settembre 1899; la giornata volgeva al suo declino. Tutte le montagne d'Engadina erano incappucciate dalla neve caduta di fresco: nel cielo che si rasserenava, era un'ultimo fremito di vento. Da Pontresina a Sils le campane avevano suonato a morte; ora era la voce argentea della campana di Maloggia che si doleva nel silenzio mortale dell'ampia cerchia montana.

Abbandonando il lago, il convoglio funebre svoltava presso Capolago per entrare in paese. A questa svolta, io vedo, nell'acquatrino dei prati a monte, la figura di Giovanni Giacometti, che piange. Passa il carro funebre colla salma di Giovanni Segantini e passa la vettura in cui seggo con mia madre e coi i miei fratelli, ma la figura dalla barba e dai capelli rossi, resta immobile nel suo dolore, e piange. Oggi, o allievo spirituale di mio padre, oggi, o morto glorioso di pochi mesi, io m'inchino riverente dinanzi al tuo destino di grande pittore, e se anche diverse erano le aspirazioni artistiche nel tempo che passammo vicini di un medesimo comune, in una medesima frazione, per quel tuo piangere noi siamo indissolubilmente legati nei secoli dei secoli. Tu eri allora il discepolo giovane e ardimentoso che protesta contro il duro destino e dinanzi alla morte s'inchina e piange, io sono l'ultimo e solitario erede di quello spirito immortale.

Ci lega questo primo legame; ma più ancora, perchè più nostro, ci lega un amore grande, un amore puro per quel nostro caro paese di cui tu sei il figlio per infinite ascendenze ed io per passione nuova. La tua terra di Bregaglia, la nostra terra d'Engadina, esse sono il sogno del nostro pennello: la tua vita fu tutta di devozione per esse; nella manifestazione del tuo amore col mezzo della tua arte, tu assurgesti alla gloria.

Oggi le Valli, il Cantone e la Confederazione tutta, debbono essere fieri del tuo operato e del tuo nome. Gli artisti grigionesi che a Coira, nell'occasione dell'inaugurazione della tua Mostra, obliarono di commemorarti colla parola, come ti commemoravano nel pensiero, credo si assoceranno di cuore

all'ossequio riverente che presento alla tua Vedova e al sentimento d'affetto e d'ammirazione che porto a te ed alla tua arte, e che vorrei sapere ampiamente condiviso da tutti i Grigionesi, di cui sei gloria fulgente.



GIOVANNI GIACOMETTI

Giovanni Segantini sul letto di morte: Notte 29-30 settembre 1899.

Zurigo, 18-IV-1934.

GOTTARDO SEGANTINI.